

AUGURI PALMARINI!!!

È proprio così: Palmarini ha raggiunto il traguardo dei CINQUANTA anni!

Prima che qualcuno si mostri incredulo o inizi a porsi qualche domanda indiscreta, chiariamo subito che non si tratta dell'età di Michele, bensì della sua PER-MANENZA a Forlì.

Il 7 aprile del lontano 1958, infatti, giungeva in questa amena cittadina il giovane salesiano Michele Palmarini, con un grande amore per don Bosco e con tanta voglia di buttarsi nel lavoro e nel compito educativo. Da subito il suo impegno è stato quello di "sostenere, animare, e dare impulso all'avviata Scuola Professionale"; e fino ad oggi le sue vicende personali sono sempre state legate al Centro di Formazione Professionale di Forlì.

È ormai considerevole il numero di coloro che hanno conosciuto Michele e che hanno potuto apprezzare il valore della testimonianza di una vita vissuta nello stile educativo di Don Bosco. A tanti giovani Michele ha insegnato a "stare al mondo", a recuperare fiducia e voglia di vivere, a costruirsi un futuro dignitoso e sicuro.

Ancora oggi continua a incoraggiare e stimolare i giovani che frequentano la scuola con le "pillole di saggezza" del 'buongiorno' (il momento del mattino che precede l'inizio delle lezioni, con parole e suggerimenti ispirati alla concretezza della vita quotidiana).



MICHELE PALMARINI

Caro Michele, mentre ti ringraziamo per il tuo esempio e la tua dedizione alla missione educativa, auspichiamo che tu possa continuare a svolgere il tuo prezioso servizio a Dio e ai giovani con l'energia e la passione di sempre. AUGURI PALMARINI !!!

Don Piergiorgio Placci

Sommario

Festa ex allievi	2
50 anni di Cnos	4
Interviste	6
Una storia mozzafiato	8
La storia insegna	10
Notizie dal mondo	12
Foto	14

IL GALLO CANTA DUE VOLTE!!!

Eccoci! Come avrete ben notato questo numero de "Il Gallo" è quasi interamente dedicato a Palmarini ed ai cinquanta anni di permanenza al Cnos di Forlì.

Nonostante le attività corsuali, che hanno visto gli allievi del Centro impegnati

negli stage aziendali, siamo riusciti, seppur con tanta fatica, a pubblicare anche il secondo numero del Nostro amato giornalino.

Non ci resta che augurarvi buona lettura!

La redazione





"Mi hanno sbattuto in prima pagina!!!"

18 MAGGIO 2008 CONVEGNO DEGLI EX ALLIEVI



È consuetudine delle istituzioni salesiane, che interagiscono con i giovani in formazione, dare l'opportunità agli ex allievi, cioè i giovani che hanno trascorso periodi scolastici e formativi nelle scuole, oratori, convitti e studentati, di farli ritrovare tra di loro insieme ai loro insegnanti e/o formatori/educatori negli stessi ambienti che li hanno visti crescere e prepararsi alla vita per trascorre una giornata di nuovo insieme, per rinverdire le amicizie i ricordi e passare il testimone, come in una staffetta olimpica, ai nuovi allievi tuttora in formazione.

Sabato 18 maggio era appunto la giornata che l'Opera Salesiana di Forlì aveva stabilito per questo incontro dei suoi ex, così ho avuto l'occasione di rivedere con gioia tante facce conosciute ma un po' cambiate, direi maturate nel tempo, i loro vecchi insegnanti e miei carissimi amici e collaboratori dei tempi andati.

Per l'occasione era stato invitato anche l'Ispettore Salesiano don Agostino Sosio e al suo arrivo ci siamo radunati nella Sala Multimediale "San Luigi" per svolgere l'annuale convegno dove don Piergiorgio Placci, direttore dell'Opera Salesiana ha dato il benvenuto ai presenti e ha annunciato i miei 50 anni di permanenza a Forlì, dicen-

domi di resistere in sala fino al termine perché ci sarebbe stata una sorpresa per me.

L'animatore del convitto Andrea Ravaldini, nipote del mio carissimo amico e compagno di noviziato, (purtroppo già ritornato alla casa del Padre") don Carlo Ravaldini, nella funzione di vicepresidente ispettoriale per l'Emilia Romagna degli ex allievi salesiani, ha salutato gli intervenuti a nome del presidente regionale impegnato in un'altra riunione come questa, poi don Piergiorgio mi ha invitato sul palco per farmi dire due parole di benvenuto e di speciale saluto agli ex allievi della scuola, cosa che ho fatto molto volentieri.

Per la verità sul palco non ho fatto dei ragionamenti /e di questo certamente i presenti se ne sono accorti), mi sono imposto di parlare come se stessi dando il buongiorno ai miei ragazzi, che a volte, durante il tragitto per raggiungere il salone dove sono riuniti in attesa, cambio argomento prendendo spunti più immediati provocati da incontri casuali con qualcuno di loro, da ricordi, situazioni del momento, imminenze di eventi, ricorrenze e festività civili e religiose, assicurando che la mia bocca solitamente parla per la pienezza del cuore. Se il cuore è pieno di calore umano, di ricordi, sensazioni, fisionomie e nomi, ulteriori emozioni come questa di oggi, provocano la sua tracimazione attraverso le labbra quindi, quello che dico è sicuramente frutto della pienezza del cuore.

Ho ricordato i grandi salesiani con cui mi rapportavo al mio arrivo a Forlì, come don Garbin, don Cozzi, don Calderola, don Paci, don Erasmo, don Colletta, don Baio, don Pauselli e tanti altri, tutti grandi maestri nell'azione e dello spirito. Ho ricordato la loro grande



fede e devozione a Maria Ausiliatrice, cose che hanno reso possibile la fondazione e il successo



Palmarini e le sue "VELINE"!!!

dell'opera Salesiana di Forlì e ho detto << come avrei potuto sbagliare con dei maestri simili >> . . . ?

Subito dopo ha preso la parola l'ispettore trattando il tema "Ripartire da don Bosco" seguito da don Piergiorgio che ha rivelato la sorpresa preparata per me poco prima annunciata. Si trattava del libro "**Una vita per gli altri**", una quasi cronaca della mia permanenza a Forlì dei primi 50 anni che l'ispettore mi ha consegnato tra gli applausi facendomi restare senza fiato.

Notoriamente io sono di carattere discreto "certissimamente" non presuntuoso, per cui non potevo sperare né presagire e neppure immaginare una cosa del genere, un evento di tale portata, quindi per me è stato un fulmine a ciel sereno, sono rimasto sbalordito, frastornato e senza parole, ma via via sono riuscito ad estraniarmi dal ruolo del festeggiato e vedere la cosa da spettatore come si stesse parlando di un altro, così ho neutralizzato il probabile infarto e mi sono reso conto delle strane telefonate serali di alcuni amici in questi ultimi tempi, del tipo: << Michele hai chiamato? ero fuori casa, cosa vuoi? >>, e io: << no, no non ho chiamato però mi fa piacere sentirti, era un pezzo che non ti facevi vivo >>, oppure: << tienimi una copia del libro >> e io: << ma quale libro ? >> e loro: << niente, niente - scusa, scusa . . . >>, oppure: << mandami quel file del rotolino infiocchettato che hai trovato sul tram, ricordi ? me lo mandasti tanto tempo fa e l'ho perduto >>, e io: << ma cosa te ne fai . . . >> un altro che venendo a

salutarmi, al commiato: << allora ci vediamo a maggio per il libro >>, e io: << non capisco ma . . . quale libro >> e un altro incontrandomi nel cortile: << ho scritto l'articolo per il libro, sono contento che ti facciano festa >>

Allora ho incominciato a sospettare qualcosa ma pensavo più ad un nume-

ro speciale del Gallo, il giornalino della scuola da poco riesumato, magari impostato in prevalenza sui miei 50 anni trascorsi a Forlì, ma poi, visto che ripetitivamente parlavano di un libro ho pensato pure alla determinazione di smaltire le copie rimaste di "Un dì lontano", edito nel cinquantenario dell'Opera salesiana di Forlì, mai avrei pensato che potessero farne uno su di me, come questo poi, da

una tipografia vera, cosa che mi ha sorpreso, impressionato e gratificato moltissimo.

Chissà se lo merito e credo di averlo anche detto dal palco, che l'affermazione della scuola, il suo successo si chiama partecipazione e sacrificio dei collaboratori di quei tempi, non è solo merito mio. collaboratori

del momento c'erano quasi tutti mentre gli ex c'erano proprio tutti, tranne Oriello, passato a miglior vita, che partecipò alla rinascita del Centro con la grafica del volantino "Hai fatto una scelta per il tuo domani ?" ideata dalla sua figlia Tardozzi Giovanna che aveva aperto da poco tempo uno studio grafico-pubblicitario.

Ci siamo suddivisi per gruppi di appartenenza, dove, quelli della scuola radunati nella nostra sala degli audiovisivi, hanno avuto modo di assistere alla proiezione di alcune pagine del libro commentate da Zattini e illustrate attraverso un PC con proiettore, che ripeto, mi hanno gratificato, sbalordito, stordito, quasi stravolto e "ricaricato" per farmi proseguire il lavoro nella vigna del Signore a tempo indeterminato con maggiore determinazione, allontanando spero, il mio "nunc dimittis"

Alle ore 13 è stato servito il pranzo in sala mensa, stesso salone dove qualcuno dei presenti aveva imparato a tornire, fresare e limare perché durante la permanenza in questa scuola, quella sala era adibita a laboratorio di meccanica. Uno dei presenti, che con la ditta incaricata della ristrutturazione dello stabile ha partecipato ai lavori come autotrasportatore, lo vidi nascondersi dietro un albero per celare la sua commozione, dovendo proprio lui trasportare le macerie

dei muri delle aule del primo piano, muri che lo avevano visto bambino, per almeno tre anni assistere alle lezioni.

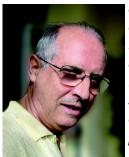
Hanno partecipato al pranzo oltre 100 ex allievi ed amici dei vari settori i quali, dopo le foto ricordo, salutandomi, mi hanno augurato di ritrovarmi ancora qui fra 50 anni. Ho ringraziato, sì, ma non ho promesso di aspettarli.

Michele Palmarini

STORIA? CRONACA? RICORDI?

UN SETTORE DELL'OPERA SALESIANA DI FORLÌ, LA SCUOLA PROFESSIONALE DAL 1958 AD OGGI

Il 1958 diede fine ai lavori di



costruzione della Scuola Professionale così l'Opera Salesiana assunse l'aspetto definitivo, completato in alcuni particolari

qualche anno dopo con il prolungamento dell'ala uffici.

Il 7 Aprile di quell'anno venni trasferito a Forlì per affiancare il responsabile in procinto di lasciare l'incarico, cosa che avvenne nel mese di Giugno.

Durante le vacanze estive venne effettuato il trasferimento dell'officina meccanica nel nuovo fabbricato costituito da due saloni sovrapposti con la riguardevole metratura di circa 400 mq cadauno, dove si sarebbero dovuti sistemare, nel piano terra le macchine utensili, poche per la verità trattandosi di due Torni da 180 x 1000, di una Fresatrice Universale n° 1, di una Limatrice da 400, due Trapani a colonna, un Seghetto alternativo e una Saldatrice elettrica ad arco e nel piano superiore collegato da uno scalone interno, l'aggiustaggio, dotato solamente di banconi di legno con 10 morse cadauno e due piani di riscontro, per un totale di 60 posti lavoro/allievo, con un assortimento di lime.

Constatata l'esiguità delle attrezzature esistenti e per non disperderle nei due nuovi ambienti molto grandi si decise di utilizzare solo il piano terra, sistemando l'aggiustaggio nello stesso ambiente delle macchine utensili. Si provvide a raddoppiare i posti morsa facendo costruire altri sei banconi e le morse e i piani di riscontro dagli stessi allievi, oltre che acquistare

le lime per il raddoppio programmato.

Furono inviate richieste di aiuto alle istituzioni locali, provinciali e nazionali per ottenere macchinari e/o attrezzature. Risposero generosamente l'A.I. (Aiuti Internazionali) inviando due torni "PAV 125" x 800 ed uno 120" x 600. Il presidente del Consorzio per l'Istruzione Tecnica della Provincia di Forlì fece pervenire un tornio 200 x 1000. La direzione generale della Fiat invitandoci nei magazzini aziendali di Torino per scegliere quanto li presente fosse ritenuto utile allo scopo. Anche il Ministero della Pubblica Istruzione contribuì inviando un assegno di 9.600.000 lire per acquistare attrezzature.

Si diede inizio all'attività didattica per una Scuola Meccanica Salesiana con il programma impostato sugli obblighi derivanti dall'essere un Centro di Addestramento Professionale approvato e finanziato dal Ministero del Lavoro, che però nel pomeriggio veniva integrato con quello della Scuola di Avviamento Professionale per far

sostenere gli
esami nelle
Scuole Pubbliche di Forlì e
di Meldola.
Gli allievi
erano tutti in
età compresa
tra gli 11 e 14
anni e quasi
tutti a regime
convittuale
assistiti

lo più in uscita dalla nostra scuola di avviamento, insieme a qualche altro proveniente dalle scuole del territorio, si diede inizio ad un biennio di Scuola Tecnica, post avviamento, facendo sostenere gli esami presso l'ITIS di Forlì oppure nella Scuola Tecnica Salesiana " parificata" di San Benigno Canavese.

La riforma del sistema scolastico nazionale che aboliva le Scuole di Avviamento e istituiva la Scuola Media Unica, contestuale alla modifica della politica assistenziale dell'ENAOLI che dava inizio all'assistenza diretta alle famiglie degli orfani interrompendo l'invio dei giovani nei collegi, determinò la chiusura del convitto per i nostri allievi facendo precipitare vertiginosamente il numero degli iscritti ai corsi.

Venne aperta una Scuola Media per alunni esterni, diventando una succursale della "Giorgina Saffi" di Forlì e venne dato inizio ad un I.P.I.A. per la motoristica per il quale si chiese ed ottenne l'approvazione del 1° e del 2° anno. Per l'approvazione del 3° anno, alla commissione ministeriale in



1954 - Primi allievi del Centro

dall'E.N.A.O.L.I. (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani). Con i pochi allievi esterni, per visita ispettiva
che imponeva
l'acquisto di
macchinari e
attrezzature
per 70 milioni, dovemmo
dichiarare la
rinuncia al
riconoscimento
e parifica per
mancanza di
fondi e si continuò con gli
stessi program-

mi portando gli allievi a sostenere gli esami presso gli Istituti Professionali Statali della Regione E.R. a seconda



delle specializzazioni richieste dagli allievi e del numero di allievi da esami-

Nel 1972 la competenza sull'Addestramento Professionale venne trasferita dal Ministero del Lavoro alle Regioni e i Centri di Addestramento si trasformarono in Centri di Formazione Professionale. I primi anni furono disastrosi e gli allievi si ridussero a una trentina, cosa che faceva pensare alla chiusura del Centro, ma un'azzeccata pubblicità ideata graficamente dalla figlia del nostro docente Tardozzi Oriello, Giovanna, abbinata alla generosità e dedizione di alcuni docenti che si prodigarono a turno per illustrare agli allievi delle Scuole Medie forlivesi e dintorni, oltre che nei punti di aggregazione giovanile la nostra metodologia fondata sull'imparare facendo, caratterizzata in senso formativo e non addestrativo, che a fine corso permetteva con un esame (solo scritto) di italiano e matematica di entrare nelle scuole superiori per diplomarsi, e volendo anche laurearsi, oppure, dopo qualche anno di lavoro dipendente mettere su un'impresa individuale, permise di continuare.

Si rese altresì necessario un finanziamento straordinario per acquistare lo stabile (già in affitto), di proprietà dell'Eridania Zuccherifici Nazionali che finalmente acconsentì alla cessione. Ricordo il perentorio rifiuto <"L'Eridania non vende">, dichiarato qualche anno prima e le parole di don Stefano Cozzi che mi diceva: < niente

paura, l'Eridania è una istituzione terrena, oggi c'è domani chissà, solo la chiesa ci sarà di sicuro, esiste da 2000 anni, si presenteranno con il cappello in mano a offrire la vendita>. Venne acquistato e ristrutturato alla meglio per sistemare i reparti di saldatura, aggiustaggio, fresatura, oleo-

dinamica e pneumatica. Gli allievi crebbero a dismisura arrivando a superare in poco tempo quota 300, cosa che determinò la stabilizzazione della scuola con il conseguente ripensamento sulla chiusura.

Fu indispensabile la revisione dei programmi specialmente quelli professionalizzanti organizzando la scuola

in simul-impresa, procurandoci delle vere e proprie commesse di lavoro, soggetto a rigorosi collaudi da parte delle aziende committenti ed alla relativa fatturazione. L'incasso veniva utilizzato per l'ampliamento e l'aggiornamento delle macchine utensili. Si è sempre mantenuta la possibilità a fine anno di far sostenere gli esami integrativi

per il rientro o l'accesso negli Istituti Superiori privilegiando l'ITIS e tanti si sono diplomati e poi laureati, tanti altri invece hanno avuto successo come dipendenti di grandi imprese industriali assumendo ruoli dirigenziali all'interno delle stesse e altri ancora, hanno dato vita ad attività imprenditoriali in proprio assumendo a loro volta gli allievi in uscita dalla nostra scuola.

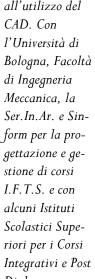
Venne ripresa la pubblicazione del giornalino scolastico "Il Gallo" fondato dai giovani dell'Oratorio S. Luigi degli anni d'oro e nel 1973 nasceva la "S.A.V.A.S." (Società Anonima Vagabondi A Spasso) la nostra polisportiva con circa 70 tesserati alla F.I.G.C. e al C.S.I. Veniva fondata una Società a Nome Collettivo denominata "TECNO 80", un'azienda produttiva per lavorazioni meccaniche in conto terzi e montaggi industriali, con la titolarità e conduzione svolta da alcuni ex allievi appena qualificati del Centro a dimostrazione della validità dell'impostazione tecnica e dei programmi svolti.

La collaborazione con altre istituzioni come la C.C.I.A.A. (Camera di Commercio) ci consentì di attivare un "Centro CAD Regionale" aperto tutti i giorni lavorativi per 8 ore giornaliere, dove transitavano tanti imprenditori emiliano-romagnoli per l'iniziazione

> all'utilizzo del CAD. Con l'Università di di Ingegneria Meccanica, la Ser.In.Ar. e Sinform per la progettazione e gestione di corsi I.F.T.S. e con alcuni Istituti Scolastici Superiori per i Corsi Integrativi e Post Diploma.

Nel 1998 venne

Michele Palmarini in officina Qualità l'Accreditamento



ottenuta la Certificazione del Sistema del Centro e nel 1999 Regionale l'Orientamento, la Formazione Iniziale, la Superiore, la Continua, per le Utenze speciali, per i CIG di lunga durata e l'Apprendistato. Ι nostri ambiti d'intervento in genere impostati esclusivamente sulla meccanica delle costruzioni vennero ampliati l'Automazione flessibile, l'Informatica, Multimedialità, il Turistico

INTERVISTA A DANIELA FABBRI

Qual è la cosa più piacevole che ti evoca Palmarini?

Daniela Fabbri, segretaria del centro, abbozza un sorriso e risponde: "La sua passione per il cinghiale!", confessando tra le righe di avere beneficiato delle prelibatezze gastronomiche offertele dal direttore... Poi, con tono più solenne, riprende: "Scherzi a parte, conosco Palmarini da diversi anni dentro e fuori il contesto lavorativo e l'aspetto più piacevole che a lui mi lega è, senza dubbio, la sua capacità di svestirsi del ruolo istituzionale che ricopre, per diventare "cantastorie": spesso racconta con gioia gli anni verdi della propria vita, ripercorrendoli con nostalgia ed entusiasmo. Da questi racconti trapela e si evince che Palmarini ha

dato e fatto molto anche al di fuori della formazione, come, ad esempio, nell'oratorio. Potrei raccontare tanto, ma l'essenza di quello vorrei dire è che Pamarini ha la grande capacità di accogliere e mettere a proprio agio chi lo affianca, proponendo un ambiente



Daniela è quella di destra ...

familiare, anche a chi, ad esempio, incontra il suo spirito amichevole e burlone semplicemente con una telefonata".

Quale delle molte massime di Palmarini ricordi meglio?

"I vecchi bisognerebbe ammazzarli da piccoli!"

Intervista a cura di Denis Ceccarelli

I SALESIANI

In ogni parte del mondo voi esistete. In ogni parte del mondo voi aiutate a crescere molti ragazzi come me. In ogni parte del mondo, dove c'è miseria.

ci siete per sconfiggerla. In ogni parte del mondo, da quando don Bosco vi ha creato, avete fatto del bene e sempre ne fare-

G. Cortesi

DON BOSCO

Navigando per le strade senza meta né casa senza amici e senza gioia ho incontrato te. Mi hai portato in casa tua, mi hai proposto di restare, mi hai insegnato ad amare ed eccomi qui! Navigando per le strade senza meta né casa senza amici e senza gioia

ho incontrato te.

Mi hai portato in casa tua,
mi hai proposto di restare,
mi hai insegnato ad amare
ed eccomi qui!
Ho capito che nel mondo
c'è qualcuno che mi pensa,
ho capito che nel cuore
tu hai tanto, tanto amore
ed eccomi qui!

Giovanni Cortesi

ALUNNI DELLA SCUOLA DEL CNOS

Tanti volti nell'ebbrezza
Che ai verd'anni dona il cuore
Offron della giovinezza
Il sorriso come un fiore.
Allacciati in girotondo,
intrecciato quasi un gioco,
vivon lieti il loro mondo
tutti uniti (e non è poco),

vivon lieti ogni dì

al Cnos Salesiani di Forlì.

Giovanni Cortesi



Nicolò Migliorini

Nicolò

Nicolò, grande elettricista, sta lavorando per dare corrente a un tornio. Fa calare quattro fili dal quadro elettrico e dice a un ragazzo apprendista: "Vedi quei quattro fili? Prendine due... Senti niente? No?? Bene... Allora non toccare gli altri due che c'è corrente a 220 volt!!!".

INTERVISTA A MICHELE PALMARINI

Nel lungo periodo speso per la formazione e l'educazione di tanti giovani, quali cambiamenti significativi ha rilevato?

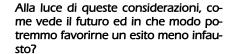
In cinquant'anni si sono avvicendate intere generazioni di allievi e grazie ad esse ho assistito ad una evoluzione significativa della modalità in cui gli studenti e le loro famiglie si rapportano con il mondo della formazione: si è assistito ad un progressivo atteggiamento di delega in campo educativo da parte delle famiglie verso la scuola. Questo ha portato a difficoltà sempre maggiori nei contesti formativi. I ragazzi di una volta erano diversi, è evidente. Il loro atteggiamento era differente da quello attuale, erano predisposti ad imparare ed affamati di conoscenza, in una parola erano recettivi. Va da sè che gli stessi risultati intra ed extra scolastici erano maggiori e sono tuttora tangibili, basti pensare a come il settore produttivo Forlivese sia costellato da aziende di ex allievi, che, a loro volta, hanno come dipendenti operai specializzati formatisi al cnos/fap.

Come è avvenuta e a cosa è dovuta questa evoluzione?

"Sicuramente il '68! O meglio, i figli del '68, a loro volta genitori, hanno assunto uno stile lasseiz faire, che ha comportato un conseguente crollo valoriale ed un atteggiamento disimpegnato verso le scelte dei figli, rimandando alle diverse agenzie educative il compito di

farsi carico della formazione dei propri ragazzi. Questo ha comportato il disagio di cui sopra: al centro accedono sempre più spesso giovani demotivati e resistenti, seun'esperienza fallimentare che trova le sue radici in giochi relazionali con-

sumatisi in ambito familiare. Il compito degli educatori – formatori è divenuto sempre più difficile ed ha portato gli stessi a mettersi in discussione, sperimentando, sovente, vissuti di impotenza scoraggianti".



"Certamente non dobbiamo disperare! "Anche la mela marcia ha in sé il seme che dà buoni frutti"! L'unica strada per cambiare rotta è approcciarsi ai ragazzi con un atteggiamento caratterizzato da amorevolezza: l'incontro con l'adulto dovrebbe farli sentire benvolu-

ti e amati. Anche quando sembra che questo possa essere vano: i cambia-

menti non si esauriscono nel breve periodo di due anni in cui i ragazzi si formano con noi e, spesso, non siamo testimoni del bene che elargiamo, in auanto il seme che abbiamo seminato potrebbe dare frutto anche dopo diversi anni... a tal pro-



Uno scatto rubato al direttore

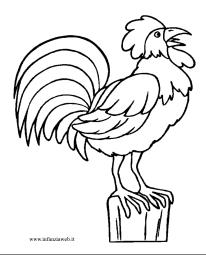
posito, ricordo di avere incontrato di recente un ex allievo, proprio uno di quelli che somigliano ai ragazzi resistenti all'incontro, di cui si parlava prima; oggi è un dirigente di successo! Mi ha mosso un rimprovero: "Lei, Palmarini, mi ha rovinato la vita! Non immagina quante volte avrei potuto approfittare, durante la mia attività, di persone smaliziate ed ingenue... Non mi è mai riuscito, perchè dentro mi ha sempre risuonato l'esperienza maturata da voi salesiani". Questo aneddoto è esplicativo di come il bene possa salvare e diventi contagioso. Dal canto nostro, noi educatori dovremmo essere pronti a far fronte alle frustrazioni che derivano dal fatto di non potere sempre godere dei frutti che seminiamo.

A PALMARINI

Zinquant'an fa tu se' arivé a Furlè; par nostra furtona tu se' ancora a què. A un nomar sempar grand ad burdel t'è insigné che par vivar bèn ui vò dl'unesté e un imster ch'il sépa fé. Parecc j'ha cuntinué

Parecc j'ha cuntinué a fé l'imster ch'j ha imparé e ancora ades i dis con sudisfaziòn: "Palmarini l'aveva sempar rasòn!" Con quel ch'us'ha det e insigné a'n'sém arivé in t'la lòna, però ai'avem fatt furtòna; ai'avèm furmé la nostra fameja, e vivénd cum us'ha dèt la's'pé la piò bela ch'us'i sèja. Per tòttquèst a't'vlèm ringrazié e a'n'te potrem mai scurdé!

Giovanni Cortesi



UNA STORIA MOZZAFIATO E UNA RIFLESSIONE: I VERI CLANDESTINI CHE DOVREBBERO ESSERE REGOLARIZZATI SONO I NOSTRI FIGLI

Ho conosciuto un giovane allievo che frequenta il Centro di formazione professionale CNOS-FAP dei Salesiani, durante la ricerca di un'azienda per svolgere il periodo stage previsto nel corso di montatore meccanico.

La sua frequenza al corso biennale è iniziata a ottobre del 2007.

Così, parlando con lui, sono stato profondamente colpito e impressionato dalla sua storia mirabolante ma che è purtroppo vera come quella di tante persone accomunate dal destino di emigrante e anche rifugiato politico.

E' una storia importante che può insegnare a tutti noi qualcosa, infatti, dietro ad ogni persona extracomunitaria può celarsi quasi sempre un storia personale avventurosa, travagliata, piena di rischi, minacce e appassionante.

Il giovane Samuele K. è nato nella cittadina di Segeneyti nel sud dell'Eritrea nel 1990, ha compiuto da poco 18 anni e mi ha autorizzato a divulgare questo racconto perché convinto che altre persone si sono trovate o si troveranno nella sua stessa situazione e grideranno aiuto. La sua speranza è che il grido possa essere ascoltato e accolto senza riserve.

In famiglia erano in nove: lui, tre fratelli, quattro sorelle e il padre rimasto vedovo. Il padre agricoltore è disoccupato per via di continui attacchi d'asma.

Samuele K. ha frequentato la scuola fino all'ottavo grado (terza media).

Di religione cattolica frequentava la Chiesa insieme ad un gruppo giovanile, in parrocchia ha imparato a suonare l'organo, per cui animava anche la S. Messa domenicale in chiesa.

E' anche appassionato suonatore del Kraar una Cetra valiha strumento tradizionale dell'Etiopia.

Nel 2005, all'età di 15 anni mentre frequentava la terza media e precisamente il 1 settembre, giorno del capodanno locale, durante i festeggiamenti popolari, i soldati dell'esercito eritreo hanno preso lui e altri ragazzi della sua età e li hanno portati via.

Sono stati messi in carcere dove Samuele K. è rimasto per tre mesi fino a dicembre del 2005, con l'accusa di non



La bandiera Eritrea

essersi "prestato volontario" a partir soldato per combattere contro gli eterni rivali dell'Etiopia.

Finito il periodo dell'arresto, lui e i suoi amici sono stati portati in una caserma allo scopo di essere addestrati alla scuola militare, dove sono rimasti 6 mesi, fino a maggio del 2006.

Di seguito insieme ad altri due amici della sua stessa età è stato mandato presso un distaccamento ai confini con l'Etiopia.

In questo luogo ha subito delle pesanti punizioni, anche corporali ed è stato costretto ad addestramenti estremi: marce estenuanti, prove di coraggio e turni di guardia, tutto per compiere l'addestramento militare.

Samuele K. mi ricorda che il governo locale è al potere dal 1991 ed è costituito da forze militari di liberazione nazionale.

Nel dopoguerra l'Eritrea è stata annessa all'Etiopia e guadagnò, poi, la sua indipendenza dopo una guerra di trent'anni, combattuta fra il 1961 e il 1991.

La costituzione, adottata nel 1997, sanciva un regime di repubblica presidenziale con parlamento monocamerale; tuttavia il processo di ratifica della carta fondamentale è stato interrotto da quando, il 28 Maggio 1998, l'apertura di ostilità con l'Etiopia ha indotto il governo a proclamare lo stato di emergenza che dura tuttora.

L'Eritrea è dominata col pugno di ferro dal "fondatore della patria" Isaias Afewerki, e sconta la tremenda crisi economica determinata dall'irrisolto contenzioso con l'Etiopia.

Tra i giovani eritrei è molto alta l'avversione per il governo perché at-

tua moltissime restrizioni delle libertà personali e fondamentali ed obbliga tutti i giovani uomini e donne al servizio militare obbligatorio visto la proclamazione dello stato di emergenza.

Chi si ribella e tenta di fuggire, viene ucciso o messo in carcere per lungo tempo.

Il servizio militare "obbligatorio" a 15-16 anni, ha di fatto impedito a giovani braccia di lavorare e costretto intere famiglie alla fame e alla miseria.

Nei diversi distretti, prevalentemente dediti all'agricoltura, all'allevamento e alla pastorizia sono rimasti per la maggior parte donne, bambini e uomini anziani.

Tutte le forze giovanili abili ad imbracciare un fucile sono arruolate e formate alla guerra per andare ad ingrossare le fila dell'esercito al confine con l'Etiopia.

Il clima che si respira quotidianamente nelle diverse città è quello di una continua paura per un imminente conflitto, in parte è vero, ma in parte è anche costruito ad arte, per distogliere l'attenzione sui veri problemi del paese: crisi economica, sociale, politica ed estrema povertà.

Nel mese di luglio del 2006, Samuele K. e alcuni suoi compagni, non accettando in cuor loro di essere stati sequestrati, umiliati e costretti con la forza alla vita militare decidono di scappare.

Nel momento della fuga, sono sorpresi dalle sentinelle che hanno iniziato a sparare contro di loro.

Nonostante la notte e la corsa veloce, uno di loro viene colpito ad un a gamba e ripreso dai soldati eritrei, lui e l'altro commilitone hanno portato avanti la fuga nascondendosi per tutta la notte in un canale e poi passando oltre il confine in Etiopia.

Samuele K. ha saputo successivamente che il compagno di fuga catturato è stato poi fucilato come disertore.

La fuga dei due giovani è continuata con successo finché non sono stati catturati dai soldati etiopi, essendo vestiti in divisa militare dell'esercito eritreo, i soldati etiopi dopo la cattura li hanno portati in una specie di prigione allo scopo di identificarli e di assicurarsi che non fossero dei commando o tantomeno delle spie.

Nell'interrogatorio Samuele K. e l'amico hanno spiegato il loro gesto di diserzione poiché fortemente in disaccordo con la politica e il regime del governo.

Sono rimasti in balia dell'esercito etiope per una settimana al buio e mangiando malamente una sola volta al giorno.

Infine, gli hanno dato dei vestiti borghesi per cambiarsi e li hanno portati al Nord in un paese a ridosso del confine con il Sudan, in un campo di prigionia e di lavoro.

Per mangiare veniva dato loro una razione di grano macinato in quantità scarsissima, sono rimasti li per tre settimane circa.

Nell'agosto del 2006 Samuele K. è riuscito a scappare da solo.

Con l'aiuto dei suoi fratelli che hanno pagato 1.500 Birr etiopici, (circa 100 euro) nascosto in un furgone ha attraversato il confine ed è entrato clandestino in Sudan.

E' rimasto in Sudan una settimana e poi a fine agosto del 2006, sempre con l'aiuto dei famigliari, che hanno pagato una somma di circa 1000 dollari è passato in Libia.

Il viaggio da clandestino è durato due settimane, prevalentemente di notte su mezzi motorizzati e per vie arcane fino a Tripoli.

Anche la permanenza a Tripoli è stata piena di vicissitudini.

Con l'ulteriore sostegno dei fratelli e sorelle, che hanno sborsato l'ulteriore cifra di 1200 dollari, Samuele K. Era una delle 35 persone clandestine che stava per imbarcarsi per l'Italia.

Durante le fasi di imbarco, avvertita da

una spiata, è sopraggiunta la retata della polizia libanese. Samuele K. è riuscito a fuggire, ricercato dalla polizia libica è rimasto nascosto nel parco cittadino per due giorni su un gigantesco albero.

Quando è sceso ha chiamato un taxi chiedendo di essere accompagnato al porto, ma il tassista a sua insaputa lo ha portato dalla polizia.

E' stato così arrestato e tradotto in carcere, dove è rimasto per 6 mesi vivendo in condizioni dure al limite della sopravvivenza fino ai primi di giugno del 2007.

Soccorso nuovamente dai famigliari, dopo la scarcerazione ha ripetuto, questa volta con successo, tutte le operazioni di imbarco per approdare nuovamente come clandestino in Italia.

Accolto dalla Caritas è attualmente nella nostra città come richiedente asilo politico.

Mi ha confessato Samuele K, che il ritorno al suo paese potrà avvenire solamente quando sarnno instaurati un altro governo e un nuovo presidente

In Eritrea sono rimasti 2 suoi fratelli e 3 sorelle.

I due i fratelli e una delle sue sorelle attualmente sono soldati dell'esercito.

Le altre due sorelle sono sposate e vivono con le loro nuove famiglie.

Samuele studia e presto avrà un lavoro. Poco tempo fa è stato raggiunto da una sua parente, potrà lasciare così' l'assistenza della Caritas e vivere in un nucleo a lui famigliare.

Tutte le peripezie di Samuele K., soprattutto la sua voglia di lottare per l'ideale della libertà, anche a costo della sua vita, mi ha profondamente commosso e impressionato.

Dedico questo racconto ai miei figli e ai loro amici, che senza dubbio beneficiano di una vita più tranquilla e libera; sicuramente il benessere, la libertà e la democrazia che loro godono sono qualità poco comprese e stimate, perché tutto quello che abbondantemente li circonda e che non è il frutto di una personale conquista, corre il rischio di essere poco apprezzato e anche difeso.

La mia riflessione è che i veri clandestini che dovrebbero essere regolarizzati sono i nostri giovani, i nostri figli, che vivono tra noi come stranieri. E non per loro scelta. Si sentono estranei in questo paese, spettatori o vittime della vita che si trovano già apparecchiata e servita.

Non sanno essere protagonisti e spesso, è risaputo, non hanno un buon rapporto con la società che li circonda.

L'invito che rivolgo ai miei figli e ai loro amici è quello di impegnarsi sul terreno dei grandi valori sociali e istituzionali su cui fondiamo la nostra civiltà privilegiando, sempre e comunque, la difesa della dignità di ogni singola persona umana.

Daniele Zattini



Daniele Zattini e Samuel Kidane

PAGINA 10 IL GALLO

LA STORIA INSEGNA

Dal titolo si potrebbe già pensare che forse questo articolo è uno di quelli noiosi, che parla di cose che, magari, ci sono state dette milioni di volte dai nostri "vecchi", ma è proprio per questo che ho deciso di scriverlo, perchè quello che dicono è tutto vero e c'è sempre qualcosa da imparare.

Basta prendere come esempio ciò che dice Palmarini nel Buongiorno: oltre a raccontare i fatti passati, ci parla sempre e in modo diverso di due cose (o, almeno, sono quelle che ho capito io), dell'onestà e del fatto di credere in se stessi. Due cose che ci racconta con molti esempi diversi, ma, in fondo, sempre quelle sono!

Parlando con altre persone, che hanno vissuto un periodo del dopoguerra, dove, nonostante tutto, vivevano basandosi su queste cose, ho avuto la conferma di quanto detto prima.

Un giorno, un vecchietto mi disse: "Bei tempi davvero i tempi passati. Si viveva con poco e con poco si era felici: un podere di pochi ettari nutriva una famiglia! E che famiglia! C'era un piatto di minestra due volte al giorno, la sera

si andava a letto presto e senza televisione riscaldamento. Ci pensava un buon bicchiere di vino a scaldare i cuori. Bei tempi davvero quando ognuno faceva il suo lavoro. Il barbiere faceva il barbiere, il falegname faceva il falecosì come gname, l'agricoltore faceva l'agricoltore. Tutta la famiqlia contribuiva. Un giorno alla settimana si andava al mercato, a piedi dalle cam-

pagne alle città, e si vendeva ciò che si coltivava e che non si consumava e con il ricavato si comprava lo stretto necessario. Da allora ad oggi, molta acqua è passata sotto i ponti e ci sono stati molti cambiamenti, alcuni più evidenti, altri meno, uno dei quali è che una volta si sapeva apprezzare il

vero sapore del pane, non come ora che lo si spreca".

Una piccola chiacchierata che mi ha fatto riflettere molto e, quando ho scritto queste due, o forse più, righe, l'ho fatto con l'intento di poter fare riflettere anche voi.

A questo punto ringrazio Palmarini per ciò che dice nei pochi minuti del Buongiorno, così come tutti gli insegnanti che, in modo diverso, ci insegnano tantissime cose.

Spero di non avervi annoiato, ma se state leggendo questa riga, vuol dire che un po' vi ho interessato.

Marco Pirini



IL VECCHIO E IL BAMBINO

Un vecchio e un bambino si preser per mano
E andarono insieme incontro alla sera.
La polvere rossa si alzava lontano
E tutto brillava di luce non vera.
L'immensa pianura

sembrava arrivare Fin dove l'occhio di un uomo

Fin aove t'occnio ai un ui poteva guardare,

E tutto d'intorno

non c'era nessuno

Solo il tetro contorno

di torri di fumo.

I due camminavano, il giorno cadeva

Il vecchio parlava e piano piangeva.



"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre"

L'articolo di Marco Pirini ricorda tanto

cantata anche dai Nomadi.

questa bella canzone di Guccini, ripresa e

con gli occhi bagnati Seguiva il ricordo di miti passati. I vecchi subiscon le ingiurie degli anni Non sanno distinguere il vero dai sogni, I vecchi non sanno, nel loro pensiero Distinguer nei sogni il falso dal vero. E il vecchio diceva, guardando lontano, "Immagina questo coperto di grano, Immagina i frutti, immagina i fiori E pensa alle voci e pensa ai colori.

Con l'anima assente,

E in questa pianura fin dove si perde Crescevano gli alberi e tutto era verde, Cadeva la pioggia, segnavano i soli Il ritmo dell'uomo e delle stagioni." Il bimbo ristette, lo sguardo era triste, E gli occhi guardavano cose mai viste, E poi disse al vecchio con voce sognante "Mi piaccion le fiabe, raccontane altre." raccontane altre."

Francesco Guccini

PAROLA D'ORDINE "SUBITO": IL PRIMO CONTRATTO DI APPRENDISTATO FATTO DA DON BOSCO

Nel dialogo tra don Bosco e il primo ragazzo *immigrato* (l'ha lasciato scritto lui stesso) c'è la parola «subito». Sembra una parola come tante altre, inve-

ce diventa la parola d'ordine di don Bosco.

Nell'incertezza della prima rivoluzione industriale, nell'impossibilità di trovare aiuto da parte delle istituzioni di allora don Bosco e i primi Salesiani

Il nostro protettore San Giovanni Bosco

gettano tutte le loro energie per fare «**subito**» qualcosa per i ragazzi in difficoltà. Sono le necessità urgenti dei giovani che dettano loro i programmi

di azione. I ragazzi hanno bisogno di una scuola e di un lavoro che aprano loro un avvenire più sicuro. Pane, catechismo, gio-

SUBITO!

 $A\ destra,\ la\ copia\ dell'originale\ primo$

contratto di Don Bosco $\,\longrightarrow\,$

co, istruzione professionale, svolgere un mestiere protetto da un buon contratto di lavoro diventano le «cose» che don Bosco e i Salesiani cercano di dare da «**subito**» ai giovani.

E' stato detto giustamente «Se incontri uno che muore di fame, invece di dargli un pesce insegnagli a pescare». Ed è proprio con questa ansia che don Bosco realizzò a Torino il primo "Contaratto di lavoro" chiamato "Contratto di apprendizzaggio" per un giovane apprendista.

Un contratto in carta bollata da quaranta centesimi, con data 8 febbraio 1852. Entrambi sono firmati dal datore di lavoro dal ragazzo apprendista e da don Bosco. In quel contratto il più antico per i ragazzi apprendisti, don Bosco mette il dito su parecchie piaghe. Alcune padroni usavano gli apprendisti

come servitori e sguatteri. Egli li obbliga a impiegarli solo nel loro mestiere. Il padrone picchiava, e don Bosco esige che le correzioni siano fatte solo a pa-

> role. Si preoccupa della salute, del riposo festivo e delle ferie annuali.

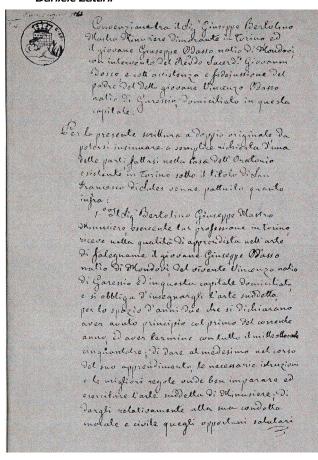
> Don Bosco è convinto che la preparazione professionale dei giovani sia una buona ricetta per riuscire nella vita, così per i suoi giovani nell'autunno del 1853 iniziano nell'oratorio di Valdocco i laboratori dei calzolai e dei sarti. Il primo maestro dei calzolai fu don Bosco stesso. Dopo vennero i legatori, i sarti i falegnami e i

i sarti, i falegnami, e i tipografi, i fabbri.

Oggi le scuole professionali di Don Bosco nel mondo sono oltre 1000, un buon numero per continuare ancora ad aiutare i giovani.



Daniele Zattini

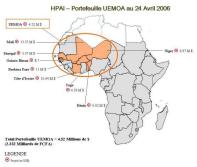


PAGINA 12 IL GALLO

UNIONE EUROPEA, CEDEAO E UEMOA

L'insegnante di cultura ci ha parlato dell'Unione Europea e dell'Unione Economica Monetaria, che comprende molti paesi europei, tra i quali l'Italia. Anche in Africa c'è qualcosa di molto simile. Esiste la CEDEAO, che è la Comunità economica dei paesi africani occidentali. La sede si trova ad Abouja in Niger. È entrata in vigore nel '97. Ne sono membri 15 paesi: Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Bissau, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, Senegale, Sierra Leone, Togo.

Inoltre, c'è anche l'UEMOA: Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale. Otto sono i paesi membri. Essi sono: Benin, Burkina, Costa d'Avorio, Guinea, Mali,



PAESI MEMBRI UEMOA

Niger, Senegal, Togo. È stata istituita l'11 Gennaio 1994.

La Moneta comune è il Franco C.F.A..

La sede si trova a Ouagadougou, la capitale de mio paese d'origine, la Burkina Faso.

Bara, Prima Montatori



IL BURKINA FASO

Il Burkina Faso, in passato Repubblica dell'alto volta, è uno stato

dell'Africa occidentale. Non ha sbocchi sul mare e confina con sei stati: il mali a Nord, a est con il Benin, a sudest con il Togo ed il Ghanaa sud, con la Costa d'avorio a sud-ovest. Il Burki-

na è una repubblica parlamentare e l'attuale capo dello stato è Blaise Compare. La lingua ufficiale è il Francese. Il nome Burkina Faso è stato coniato il 4 Agosto 1984 dal presidente Thomas Sankara. Gli abitanti del Burkina sono chiamati Burkinabè. La capitale è Ouagadougou, chiamata dai locali Ouaga. Altre città importanti sono Bobo Dioulasso e Banfora. Il 5 Agosto 1960 l'alto volta ottenne la piena indipendenza ed elesse come primo presidente della repubblica Maurice Yaméogo. La giunta mili-

tare che lo depose era guidata dal colonnello Sengoule Lamizana,



che il governo del colonnello Zerbo venne a sua volta destituito il 7 Novembre 1982 da un nuovo colpo di stato guidato dal maggiore Jean Battiste Ouédraogo e dal capitano Thomas Sankara, che venne eletto primo ministro nel Gennaio 1983.

Il 25 Dicembre 1985 la tensione con il Mali per il controllo dei giacimenti minerari della striscia di Agacher portarono il Burkina Faso ad uno scontro diretto che durò circa cinque giorni e che ebbe come conseguenza la morte di 200 persone. Viene ricordato come la querra di Natale.

Il clima del Burkina Faso è principalmente tropicale con due stagioni: la stagione delle piogge, da Maggio a Giugno, e la stagione secca, in cui soffia un vento caldo e secco, proveniente dal Sahara.

La religione è così divisa: 50% Islamica, 30% Cristiana, 20% animista. La moneta del Burkina Faso è il Franco CFA.

L'11 Dicembre si festeggia la festa della Repubblica.

Il Burkina Faso è suddiviso in 13 regioni, 45 province e 301 dipartimenti.

Nofou Zoungrana (Burkinabé)

CHANSONNE

Tous ensemble les hommes chanteront

Le mal le bien s'allieront

Pour de bon

Tous ensemble...

Quand l'amour régnera sur la terre, tous ensemble

Les hommes chanteront

Quand l'harmonie régnera sur la terre le mal le bien s'allieront pur de bon.

(REFRAIN)

Parait que n'avancerai pas
Dans tous ce que j'entreprenais
Je grouillai pour grimper ont me
Met des bâtons dans la roue
Quand je suis avec eux
C'est la joie totale
Si je donne le dos ils me critique
Aujourd'hui la vérité
Appariât.

Jouant avec un être humain
In Tal maniera comment peut il
Devenir, même ma femme vous
M'avez retirez. Que deviendrais
Sans elle. Même mon travail
Ils me l'ont redirez
Que deviendrais je sans mon
Travail.

Secours je perds des larmes

Qui vient me sauver (x2)

Il parait que je suis nul. Ils

Sont entrain de me détourner

A quant mon dernier jour sur la

Terre.

A quand mon last souffle
D'atmosphère a quand mon
Dernière jour sur la terre.
Père pardonne tes fils pour
Ce monde d'aujourd'hui.
(refrain)



Il nostro artista Nonni ha composto questo RAP in Francese



CANZONE

Tutti insieme gli uomini canteranno II male e il bene s'allontaneranno Per il bene tutti insieme Quando l'amore regnerà sulla terra Tutti insieme gli uomini canteranno Quando l'armonia regnerà Sulla terra il male e il bene Si uniranno per il bene

RITORNELLO

Sembra che non riesco ad andare avanti In tutto quello che facevo

lo mi sforzo per sollevarmi e loro mi Mettono i bastoni fra le ruote. Quando sono con loro è la gioia totale Quando giro la schiena mi criticano Oggi la verità si saprà Giocando con un essere umano

Domani avverarsi la stessa mia domani Mi avete preso. Cosa diventerò senza di lei?

In questa maniera come può il mio

Il mio stesso lavoro me l'avete preso Che cosa diventerò senza il mio lavoro?

Quando io piango Chi viene a salvarmi? (x2)

Sembra che sono nulla
Ed essi stanno per cambiarmi
Nel mio ultimo giorno sulla terra
Nel mio ultimo respiro
Il mio ultimo giorno sulla terra
Padre perdona il tuo figlio per questo
mondo di oggi

RITORNELLO

PAGINA 14 TITOLO NOTIZIARIO

UN PO' DI FOTO...





CNOS/FAP FORLÌ

Via Episcopio Vecchio n°7/C 47100 Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040 Fax: 0543 / 34188 E-mail:direzione.forli@cnos-fap.it

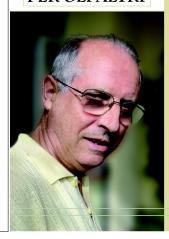
"Il Gallo" ha bisogno di te! Inviaci idee, critiche ed articoli.

> Siamo su internet www.cnosfapforli.it





UNA VITA PER GLI ALTRI



I confratelli Salesiani,
i colleghi di lavoro
del Centro di formazione professionale,
i collaboratori, gli amici e gli ex allievi
colebrano insieme a
MICHELE PALMARINI



La meravigliosa visione di

DON BOSCO

Guardate attentamente senza batter ciglio i due puntini sopra il naso e contare **Senza Fretta** da 1 a 60 poi volgere subito lo sguardo al muro o al cielo ed attendere un minuto la meravigliosa visione che sicuramente e ripetutamente si presenterà tre volte.

RINGRAZIAMO

Anche questo numero de "Il Gallo" è giunto alla fine.

È doveroso il ringraziamento a tutti coloro che hanno faticato e partecipato alla realizzazione, tra i quali ricordiamo gli insegnanti e gli allievi del Centro, i coordinatori, la segreteria e la direzione.

Un ringraziamento speciale è rivolto all'amico Daniele Zattini per essere stato sempre puntuale ed attivo nei contributi giornalistici e per essere stato l'unico vero grande artefice della bellissima festa organiz-

zata in onore del Giubileo di Michele Palmarini.

Vorremmo offrire le ultime righe a tutti i nostri studenti che si avvicinano agli esami di qualifica e a quelli che la vita vorrà regalargli. A tutti loro facciamo un grande "in bocca al lupo" e li ringraziamo per tutto ciò che in questi due anni ci hanno insegnato.

Per finire, auguriamo ai ragazzi di prima di godersi la "meritata" pausa estiva e di tornare più carichi che mai per l'appuntamento del prossimo anno (magari con qualche articolo sull'estate!!!)

A tutti proprio tutti, buone vacanze!!!

Ci vediamo a Settembre!